

Urne quasi vuote, vince la destra. Offerta politica fragile. Il Pd resta attorno al 20% e respinge l'attacco di Renzi, Calenda e grillini. Ma non basta.



Questa volta il risultato elettorale è chiaro e comincia dalle urne vuote, o quasi, che hanno consentito e favorito la netta vittoria della destra o, se preferiamo, centrodestra a trazione **Meloni** che pure i suoi problemi interni li ha e continuerà ad averli.

Il quadro è e resta quello di una offerta politica, sempre più fragile, che allontana del voto soprattutto i più giovani e mostra un **Pd** che ha sì respinto l'attacco-opa dei neo centristi (**Renzi, Moratti, Calenda**) e dei **Cinque stelle** (versione **Travaglio**) ma non è certo al momento in grado di offrire una convincente proposta politica.

Per costruire la quale non basterà rifugiarsi in quello che si chiama Congresso e sono soltanto elezioni primarie, il più delle volte confuse, nelle quali si decide quasi sempre chi mandare e non cosa dover fare. A sinistra c'è bisogno di un partito robusto con una forte identità che sappia riconnettersi ad una storia gloriosa e non soltanto discutere e dividersi su chi preferisce allearsi con **Conte** e chi con **Renzi** e **Calenda**. Certo la macchina delle primarie è partita e sarebbe inutile cercare di fermarla o, peggio, rallentarla. Ma è difficile mostrarsi ottimisti.

Ci vorrebbe il coraggio di tornare ad essere un partito politico vero. E, soprattutto, avere la forza di esserlo. Anch'io come molti domenica ho votato per l'alleanza a guida **Pd**. Ma lo ho fatto per senso del dovere e per rispetto dei militanti. Forse basta per respingere l'opa centrista (di un centro che non ha neanche la storia della **Dc**). Ma non basta per battere questa brutta destra.

Per farlo la sinistra deve tornare a dare le carte, indicando i temi e i tempi dell'agenda politica. A cominciare dai diritti civili e sociali e di una credibile lotta alle disuguaglianze. Ma affrontando anche con coraggio un problema che non riguarda solo la sinistra, al quale ci richiamano le urne vuote di questa tornata: lavorare per una legge elettorale che non sia l'ennesima riproposizione del Porcellum e ridia al cittadino elettore il suo ruolo centrale. Magari restituendogli l'uso del voto di preferenza. Vasto programma? Certo. Ma senza il quale, credo, le urne resteranno vuote e soprattutto la destra a guida Meloni, con un **Salvini** che pur in affanno tiene, e un **Berlusconi** sempre più ai margini (vedi il suo putinismo) continuerà a vincere.